

7.5


PETRINA
BE BLIND

ALABIANCA/WARNER



TORI AMOS - TO VENUS AND BACK
 JULIA HOLTER - HAVE YOU IN MY WILDERNESS
 UNEPASSANTE - NO DRAMA

Da quando Debora Petrina ha messo al servizio del **pop-rock** le sue notevoli capacità, riconosciute anche all'estero, abbiamo in pratica guadagnato uno dei migliori nomi italiani in circolazione. Cantante, pianista, compositrice e danzatrice/performer, impegnata in numerosi progetti, l'artista padovana ha esordito nell'ambito della forma-canzone con il geniale *In Doma* del 2009, archiviate le esperienze nella musica contemporanea. Nel 2013, poi, il salto in ambizioni con il secondo album omonimo, al quale partecipavano David Byrne, John Parish e Jherik Bischoff. Senza contare il riuscito progetto di cover dello scorso anno, *Roses Of The Day*, *Be Blind* è dunque il suo terzo disco di studio: un invito a chiudere gli occhi, in senso sia antagonista/distopico rispetto alle imposizioni di vario tipo che ci circondano sia puramente immaginifico.

Le dieci tracce, tutte in lingua inglese, mantengono una ricercatezza inevitabile in virtù di un background indubbiamente colto, ma si pongono in maniera mai così diretta ed energica. Gli arrangiamenti, elaborati con Mirko Di Cataldo, Federico Mistè e Ugo Ruggiero, presentano molteplici nuance un po' old style all'interno di un lavoro ad ogni modo compatto. L'iniziale *November 10th* è ballad cantautorale calata in uno scenario spacey, *Wild Boar* incupisce **suggestioni progressive** con la voce di Vincenzo Vasi, *Supercharged Machine* accentua la **componente elettronica** sommando accattivanti richiami new wave e *Frog Song* la esaspera in una sorta di digital-punk spezzato da giri jazzistici. Le chitarre si fanno a sorpresa più forti nelle veementi *Miles* e *I Like*, senza perdere comunque in spirito sperimentale, oppure nelle più atmosferiche *Broken Embraces* e *The War You Don't See*, che negli 80s dark sarebbero divenute instant classic. Menzione speciale per *Paper Debris*, con superbo intreccio canoro e i violini di Valeria Sturba: il pezzo che Tori Amos sta disperatamente cercando di sfornare negli ultimi anni. Guardare oltre, ascoltare con orecchie aperte. ◀